

L'inchiesta Pensioni e indennità in cambio di voti, stamattina gli interrogatori dei nove ai domiciliari

Falsi invalidi, Baldi e i medici dal gip

Quegli sms al politico Pdl inviati per la sorella suora dall'ex vicario della diocesi

Angela Trocini

Sono previsti per oggi gli interrogatori di garanzia dei nove arrestati per lo scandalo «falsi invalidi». Dalle 9,30 in poi sfileranno, davanti al giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Salerno Enzo Di Florio, il consigliere regionale pidellino Giovanni Baldi; il cugino, Germano Baldi, consigliere comunale a Cava de' Tirreni; Renato Caterini e Angelo Cerni, componenti della commissione medica. Un po' più tardi toccherà al dirigente medico dell'Asl, Mario Salucci; al medico dell'Inps, Francesco Ragni; agli altri due componenti della commissione medica Pietro Giordano e Isidoro Quadri; e ad Antonio Mazzotta, impiegato amministrativo presso la segreteria della commissione prima istanza Inps. Tutti e nove gli indagati, da giovedì scorso, sono agli arresti domiciliari per accuse che vanno dall'abuso d'ufficio al falso ideologico e alla truffa ai danni dello Stato legati dal vincolo associativo. I carabinieri del Reparto territoriale di Nocera Inferiore, agli ordini del maggiore Matteo Gabelloni, continuano ad indagare per avere riscontri su altri casi di false invalidità.

Complessivamente sono ottantatré gli indagati dell'operazione «Spending review», coordinata dal sostituto procuratore antimafia Vincenzo Montemurro. E tra gli undici falsi invalidi finiti sotto la lente d'ingrandimento della procura, quello che ha coinvolto due religiosi cavesi continua a far parlare. Era il 26 giugno 2012 quando, alle 23,45, don Carlo Papa - ex vicario dell'arcidiocesi Cava Amalfi - inviò un sms al consi-



L'accusa
Una strategia per favorire i raccomandati

Che i componenti della commissione medica invalidi civili di Cava fossero particolarmente sensibili alle «raccomandazioni» di Giovanni Baldi, ai giudici appare chiaro dai dialoghi registrati con i coindagati, quasi sempre antecedenti la visita del paziente. A parere del gip Enzo Di Florio, esisteva anche «una pregressa e a volte tacita strategia adottata tra gli indagati».



Assistiti e accompagnati

La suora che riceve la comunione e l'uomo che zappa il podere sono tra gli indagati. A sinistra Giovanni Baldi

gliere regionale Giovanni Baldi. «Carissimo Gianni, ti devo vedere domani. Chiamami, don Carlo», così recitava il messaggio criptato dai carabinieri in quanto il telefonino del politico era sotto controllo. Il 29 giugno, il sacerdote inviò un altro sms a Giovanni Baldi informandolo che alle 15,30 suor Rosa, sua sorella, doveva essere sottoposta a visita medica per l'invalidità civile: anche questo messaggio è registrato. In effetti quel giorno suor Rosa Papa venne sottoposta ad accertamento medico collegiale davanti alla commissione medica di prima istanza presieduta da Mario Salucci. Fu attestata l'impossibilità di Rosa Papa a deambulare senza

l'aiuto permanente di un accompagnatore, la religiosa fu ritenuta non in grado di compiere gli atti della vita senza una continua assistenza. La commissione le riconobbe un grado di invalidità civile tale da farle ottenere il beneficio dell'indennità di accompagnamento. Fatto non corrispondente al vero, secondo i carabinieri e la procura. Iniziate le indagini, l'incarico per visionare la pratica di Rosa Papa è stato affidato al dottor Carmine Saporito per il quale «ipertensione, spondilartrosi, glaucoma cronico e insufficienza venosa agli arti inferiori dovrebbero dar luogo al riconoscimento di difficoltà lievi a svolgere compiti e funzioni proprie

dell'età». Don Carlo Papa lo scorso 23 febbraio è stato anche sentito presso gli uffici della tenenza carabinieri di Cava affermando di non avere mai interessato il dottor Giovanni Baldi per la pratica di invalidità della sorella Rosa, e di non vederlo e sentirlo da alcuni anni anche se lo conosce sin da bambino. Dinanzi alla diffidenza dei pareri medici e alla contraddizione tra quanto dichiarato dal sacerdote e la conversazione captata, i carabinieri hanno provveduto ad effettuare videoriprese riscontrando che suor Rosa poteva deambulare anche da sola e non «solo con l'aiuto permanente di una persona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scandalo Summit ad alta tensione alla società idrica sul caso del «pizzo» chiesto a un dipendente

Consigliere estorsore, l'Ausino aspetta il giudice

Oggi l'udienza di convalida per Gonnella, arrestato mentre intasca tremila euro

Simona Chiariello

CAVA DE' TIRRENI. Consiglio di amministrazione ad alta tensione, all'Ausino Spa, dopo la delicata vicenda del consigliere Emiliano Gonnella, arrestato con l'accusa di estorsione nei confronti di un dipendente. Bocche cucite tra i vertici della società che gestisce i servizi idrici in molti comuni della provincia. Il presidente Matilde Milite ha annunciato il silenzio stampa, ribadendo di voler attendere i provvedimenti dell'autorità giudiziaria prima di valutare qualsiasi decisione in merito alla posizione di Gonnella - ed in particola-

re la sua decadenza dall'incarico - e alla stessa possibilità di costituirsi parte civile. È fissata, infatti, per questa mattina l'udienza di convalida. Emiliano Gonnella, il quarantenne consigliere dell'Ausino Spa, difeso dall'avvocato Agostino De Caro, sarà interrogato dal giudice e dovrà spiegare quanto accaduto sabato pomeriggio a Nocera Inferiore. Come si ricorderà Gonnella avrebbe chiesto tremila euro ad un dipendente dell'Ausino che aveva avuto un richiamo disciplinare. Il consigliere avrebbe fatto credere all'operaio che stava rischiando il posto di lavoro, e per evitargli il licenziamento lo aveva invitato a pagare. Gonnella avrebbe chiesto 3.000 euro per convincere gli altri consiglieri a non licenziare l'operaio. Il dipendente ha finto di accettare il ricatto, ma in realtà ha denunciato il tentativo di estorsione al commissaria-

L'affondo
La Cisl: episodio gravissimo ora azzerate tutti i vertici delle società partecipate



In cella Emiliano Gonnella, il politico di Campagna nel cda dell'Ausino

to di polizia di Cava. È stato così che gli agenti si sono presentati all'appuntamento fissato per il pagamento della prima tranche ed hanno arrestato Gonnella, che è anche consigliere di minoranza nel Comune in cui vive, Campagna. Ora si attende la decisione del giudice sull'eventuale conferma della misura cautelare in carcere.

Intanto la Cisl salernitana, per bocca del suo segretario Matteo Buono, interviene nella vicenda chiedendo alle istituzioni di azzerare i consigli di amministrazione di tutte le società partecipate della provincia. La Cisl «confida nell'operato della magistratura ed è garantista fino all'ultimo grado, ma quello che è accaduto a Cava sabato pomeriggio resta il segno tangibile di un mallestere di queste realtà nate, talvolta, dietro il consenso politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vertenza Fumata nera dal summit in prefettura

Ex Seta, è sciopero: spazzatura in strada

CAVA DE' TIRRENI. Fumata nera in prefettura, non è sciolto il nodo sulla vertenza rifiuti. Le organizzazioni sindacali del ramo Igiene Ambientale di Metellia Servizi sono in piena rottura con l'amministrazione Galdi. Dopo l'incontro, è stato proclamato uno sciopero generale che si terrà mercoledì 30 ottobre.

I rifiuti solidi urbani non saranno ritirati. La spazzatura continua ad ammonticchiarsi nelle strade. Lo stato di agitazione degli 88 operai cavesi, che già avevano decretato un stop agli straordinari, sale d'intensità. Il vertice tenutosi presso la prefettura di Salerno non ha appianato le divergenze, anzi le ha inasprite. All'incontro erano presenti il primo cittadino Marco Galdi, l'assessore Marcello

Murolo, il dirigente Antonio Attanasio e Giovanni Muoio, presidente della società in house del Comune metelliano. Dall'altra parte del tavolo sedevano gli operai, rappresentati dalle sigle sindacali della Cgil, Cisl e dalla Rsu aziendale.

Il problema principale è costituito dal passaggio degli operai cavesi al Consorzio di Bacino Sa1, dai primi di novembre. Il transito, che dovrebbe concludersi entro la fine dell'anno, salvo proroghe, tornerebbe utile all'amministrazione Galdi per non sfiorare stringenti vincoli di bilancio. Ma gli operai non sono d'accordo. In primis non c'è unanimità sulla lettura dei dati; alcuni sostengono che lo sfioramento dei parametri sia evitabile con piccoli



Assessore Marcello Murolo non è riuscito a convincere gli ex Seta

accorgimenti. Poi il Consorzio è una società in liquidazione, e non è ritenuta una realtà abbastanza solida dagli operai, che preferirebbero rimanere dentro Metellia. Tanto da essere pronti a tagliarsi lo stipendio del 10% già dal mese prossimo. Altro fattore di complicazione è la gara d'appalto, indetta da palazzo di città, per l'externalizzazione del servizio. Gli operai vorrebbero che venisse revocata subito. Il Comune, invece, la lascia proseguire in attesa che si definisca il quadro normativo di riferimento, con la promessa di sospenderla nei prossimi mesi. Non appena sarà chiaro l'iter di reinserimento degli operai all'interno di Metellia Servizi.

fr.no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il blitz

Braconieri in trasferta denunciati padre e figlio

CAVA DE' TIRRENI. Padre e figlio, originari del posto, scoperti a cacciare nei pressi del fiume Sele, in località Giunta, nel comune di Serre, riserva naturale vietata alla caccia. Finisce con una denuncia a piede libero la quotidiana «passeggiata» per la caccia di un genitore e del figlio, bloccati proprio mentre stavano per esercitare l'attività in area protetta. A bloccarli in flagranza di reato, denunciandoli poi alle autorità giudiziarie, sono stati gli agenti della Italcaccia, sezione provinciale, Carmine Del Prete, Carlo Lamberti e Gianluca De Santis. Gli agenti si sono subito accorti della presenza dei

due e li hanno inseguiti. Il padre è stato subito identificato, mentre il ragazzo, vistosi scoperto, ha tentato inutilmente di scappare. Lo hanno subito raggiunto, e anche per lui è scattata una denuncia. Dopo gli accertamenti e l'identificazione i due cacciatori sono stati accompagnati presso la stazione dei carabinieri di borgo Carilla e denunciati a piede libero. Le armi e le munizioni sono state sequestrate, si tratta di due fucili calibro 12 e 55 con cartucce.

I controlli per ostacolare la caccia nelle oasi protette continueranno senza sosta, per stanare i trasgressori e punirli.

La crisi al Comune

Galdi incontra Casciello niente accordo sul rimpasto

Francesco Nobile

CAVA DE' TIRRENI. Ieri sera si è tenuto il primo faccia a faccia. Da un lato il primo cittadino cavesi, e dall'altro il commissario cittadino di FI, accompagnato dal capogruppo Enrico Polacco e dall'ex sindaco Alfredo Messina. La riunione ha riconciliato il sindaco Galdi e il commissario Casciello, ai ferri corti da diversi giorni. «Sono contento di aver recuperato il rapporto personale. La delegazione mi ha chiesto di riconfermare tutti gli assessori di FI, ma non è possibile - dichiara il sindaco Galdi - Ci sono nuovi equilibri consiliari da tutelare». «Il Pdl è il primo partito in tutte le recenti consultazioni elettorali avvenute a Cava, questo è un dato di fatto - afferma il commissario Casciello - Abbiamo solo rappresentato al sindaco Galdi di non mortificare il partito. Ad ogni modo ci riuniremo dopodomani in direttivo e seguirà un momento di riflessione. Troveremo la quadratura».

Primo giorno di consultazioni a palazzo di città, con l'obiettivo di comporre gli equilibri politici che daranno vita al nuovo esecutivo Galdi. È cominciata l'opera di irrobustimento della maggioranza, in modo che sia abbastanza solida da affrontare lo scoglio del voto sul bilancio, atteso per la fine di novembre. E il sindaco Marco Galdi tesse i primi contatti diplomatici proprio con il partito, attualmente, più complesso da gestire: Forza Italia. La maggiore difficoltà, insita in ogni rimpasto, è che non si può accontentare tutti. Qualcuno deve perdere. E il partito forzista appare debole in questo frangente. Viene fuori dall'azzeramento con quattro assessori più il vicesindaco, ma ha perso in tempi brevi ben tre consiglieri in aula. Ora nell'assemblea cittadina conta quattro voti, a meno che non perda anche il consigliere Gerardo Baldi, le cui ripetute assenze nei direttivi non sono passate inosservate. In queste condizioni, potrebbe finire nel tritacarne il vicesindaco Giovanni Del Vecchio, forse seguito dall'assessore alla cultura Teresa Sorrentino. Gli altri membri della maggioranza

Le posizioni
Il commissario: non mortifichi Forza Italia
Il sindaco: non posso confermare tutti in giunta

sono alla finestra, e in particolare gli occhi sono puntati su due gruppi specifici, che potrebbero acquisire una poltrona in sala giunta. Da un lato il gruppo consiliare dei Misto - Indipendenti, che conta quattro membri, e dall'altro il gruppo Unione Popolare - Pdl, principale promotore del rimpasto. Quest'ultimo gruppo, di cui fanno parte Marco Senatore e il presidente del consiglio Antonio Barbuti, dovrebbe incontrare il primo cittadino nella giornata di oggi. Una volta conclusa la fase di consultazione, il sindaco trarrà le somme e darà vita alla nuova squadra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Forzisti Casciello, commissario a Cava, con la Carfagna